

La parola ai lettori

I nuovi 500 dirigenti della Regione

Salvina Bosco
Palermo

L'ARTICOLO di Emanuele Lauria sui 500 nuovi dirigenti alla Regione, pubblicato sabato scorso, merita alcune precisazioni. I funzionari direttivi dei beni culturali che sarebbero promossi non sono 400 ma 80. Gli stessi sono vincitori di concorsi regolarmente espletati per dirigenti e non per funzionari direttivi e sono stati declassati al momento dell'assunzione.

Una consolidata giurisprudenza, dallo stesso giornale ri-

costruita circa sei mesi fa, ha confermato il diritto dei vincitori di concorso ad essere inquadrati nel ruolo della dirigenza. Esiste una sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa che afferma questo diritto. Cinque dei vincitori di concorso, avendo già vinto anche le cause in appello sono già inquadrati come dirigenti. Con la risoluzione del problema verrebbero a cadere tutti i contenzioni aperti e la Regione Siciliana ne avrebbe un notevole risparmio. La Corte dei conti ha già chiesto un risarcimento di 560 mila euro per danno all'erario.

I Cobas e i Sadirs, che contestano la norma, da sempre sostengono la vicedirigenza op-

pure la dirigenza per tutti i funzionari direttivi (quelli assunti con concorso che prevedeva solo il diploma o addirittura assunti per chiamata diretta e poi stabilizzati), senza alcuna valutazione. I nostri concorsi erano per soli titoli e questo ne ha garantito la totale trasparenza.

Tommaso Ribaudò
Saverio Scerra
Palermo

I FUNZIONARI di cui si parla nell'articolo sui 500 nuovi dirigenti alla Regione sono i vincitori dei concorsi per dirigenti tecnici dei beni culturali, banditi nel 2000 dall'assessorato Beni culturali in applicazione del decreto legislativo 29/93 e

della legge regionale n. 8/99 che di tali figure professionali prevedeva esplicitamente la presenza in organico. Si tratta di storici dell'arte, archeologi, fisici, chimici, ingegneri, architetti, etnolinguisti e così via, il cui peccato originale consiste, forse, proprio nell'essere stati selezionati sulla base di criteri oggettivi, laddove, per una volta, le parentele e le affinità, non hanno avuto alcun ruolo.

Nessuna promozione, dunque, ma il riconoscimento di quanto previsto dai bandi originari, mai revocati. Peraltro, in questi lunghi anni di disagio, molti di questi funzionari hanno avuto già modo di dimostrare, nelle sedi di appartenenza, come il loro ruolo sia sottodi-

mensionato. Un intervento di riequilibrio di questa situazione, di cui le tante famiglie coinvolte sono soltanto vittime, non è altro che un atto di dovuta giustizia.

NON contesto - né avrei ragione di farlo - la bontà dei diritti di chi scrive. Nel mio pezzo di sabato si fa riferimento chiaro al contenzioso aperto con la Regione. Ma ciò non può esimere dal mettere in rilievo che un organo autorevole come la Corte dei Conti, nel giudizio di parifica del 2008, ha additato il numero abnorme di dirigenti regionali, quintuplo rispetto a quello della Lombardia. E non può esimere dal riportare le critiche di tre sigle sindacali che rappresentano più

della metà dei dipendenti regionali. È un fatto che con la norma accantonata ieri dall'Ars avrebbe creato altri 330 nuovi dirigenti nel settore dei beni culturali. Cifra confermata dall'assessore Antinoro. Numero che, con i dirigenti degli altri settori interessati dalla norma, sarebbe salito a 500. Tutto ciò, ripeto, al di là del merito: solo per esigenza di sintesi non ho riferito delle sentenze a favore di chi partecipò al concorso del 2000. Ma è corretto ricordare pure che la giurisprudenza non è univoca per tutti gli interessati e la disposizione di fatto opera una estensione del giudicato. Detto ciò, non tocca al cronista, ma ai lettori, esprimere giudizi.

e. la.